

I Grandi Libri di
Furio Colombo
L'America di KENNEDY
La sfida democratica del dopoguerra
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

16
domenica 12 ottobre 2008

LO SPORT

I Grandi Libri di
Furio Colombo
L'America di KENNEDY
La sfida democratica del dopoguerra
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Missionari

Mentre festeggiava con gli amici in un locale trendy di Pesaro, Valentino Rossi è stato avvicinato per caso da un gruppo di frati, preti e una suora: a bordo di un camper, i missionari girano fino all'alba e quindi hanno incontrato il Dottore, re per l'ottava volta in MotoGp che ha posato in foto coi religiosi



TRIESTE, OGGI LA BARCOLANA LA REGATA VERSO IL RECORD

Oltre 1.800 gli iscritti alla quarantesima edizione della Barcolana, in programma oggi nel golfo di Trieste, la regata più «popolare» d'Italia dovrebbe battere il record di iscrizioni di 1.984 nel 2003. Oggi prevede vento leggero (fra i 3 e i 6 nodi, di direzione variabile), barca favorita il maxi «Alfa Romeo» del neozelandese Neville Crichton che ha già vinto 4 volte. Al via anche Russell Coutts, Francesco De Angelis e Paolo Cian.

USA-CUBA, SI DILEGUANO DUE CALCIATORI DELL'AVANA

La televisione di Stato cubana ha confermato che due elementi della nazionale di calcio di Cuba «hanno tradito» abbandonando la squadra poco prima dell'incontro con gli Stati Uniti a Washington valido per le qualificazioni per i Mondiali del 2010. Reynier Alcantara e Pedro Faife non hanno resistito «alla tentazione del denaro dell'Impero statunitense». Cuba è ancora a zero nel torneo di qualificazione iridato.

Un'Italia alla «bulgara»: corre ma non graffia

Pari senza gol per gli azzurri a Sofia: noia nel primo tempo, meglio la ripresa. Mercoledì il Montenegro

di Massimo De Marzi / Sofia

IN UNA PARTITA infuocata, preceduta da scontri e provocazioni, il campo ha regalato poche emozioni e nessun gol. La nazionale di Lippi, dopo i sofferti successi su Cipro e Georgia, stavolta si è dovuta accontentare dello 0-0, ma il pareggio di Sofia ha dato al

ct più note confortanti che le due vittorie ottenute a settembre, considerato il valore dell'avversario. Anche se resta il rammarico di non sapere quale sia il valore del portiere Ivankov, che non ha dovuto sfoderare una sola parata decisiva: mercoledì sera ci sarà la possibilità di tornare al successo nella sfida di Lecce contro il Montenegro (dove mancherà lo squalificato Toni). Nell'altra gara del girone, il sorprendente Cipro è stata capace di cogliere un prezioso 1-1 in Georgia, in attesa di andare a fare visita all'Eire di Trapattoni. Lippi (arrivato a 29 risultati utili sulla panchina azzurra, a un passo dal record di Vittorio Pozzo) ha scelto la linea verde, partendo con un undici dall'età media di 27 anni, scelta determinata da infortuni e assenze, ma anche da scelte tecniche. Se si escludono i veterani over 30 Cannavaro e Zambrotta, molti degli elementi scesi in campo in terra bulgara potranno essere protagonisti in azzurro anche oltre Sudafrica 2010. Contro l'avversario più tosto del girone, gli azzurri hanno concesso zero agli avversari e giocato meglio, cercando di imporre i loro ritmi e la loro qualità. Purtroppo è mancato qualcosa negli ultimi sedici metri, sono state sfruttate poco le fasce, non ci sono stati inserimenti da parte dei centrocampisti, Alberto Gilardino (inizialmente preferito a Toni) spesso è rimasto solo nella morsa della difesa bulgara. Forse la velocità di Rossi sarebbe servita prima, vista la gran palla fornita subito a Gilardino, ma è anche vero

che i padroni di casa scegliendo di giocare con una sola punta e con otto uomini sempre dietro la linea della palla, non ha mai offerto spazi e possibilità di sbocco a una manovra azzurra ordinata ma forse priva di fantasia. È mancato il giocatore capace di accendere la luce, di saltare l'avversario e offrire palloni invitanti per le punte, come il miglior Camoranesi è capace di fare. L'incontro non ha regalato momenti di spettacolo e un calcio brillante, ma contro un avversario che in casa sa farsi rispettare, l'Italia ha dimostrato di essere in crescita sul piano della personalità. In una serata in cui doveva fare a meno di Bufon, Camoranesi e Pirlo, tre colonne della nazionale campione del mondo, Lippi ha avuto buone risposte dal gruppo per quanto riguarda la capacità di provare a imporre il proprio gioco. Il tecnico aveva chiesto di tenere la Bulgaria lontana da Amelia e nel primo tempo il portiere azzurro ha fatto quasi spettatore non pagante, con il temutissimo Berbatov che è stato disinnescato da Cannavaro e compagni. L'Italia ha tenuto in mano il pallino per gran parte della gara, ma ha creato pochissime occasioni, specie nei 45' iniziali. Gilardino è stato lasciato troppo solo, Di Natale e il debuttante Pepe hanno fatto molto movimento ma si sono proposti troppo poco per il tiro e dai centrocampisti non sono arrivati inserimenti o palloni invitanti, soprattutto dalle fasce. Lippi ha atteso 68' prima di giocare la carta Rossi, forse troppo tardi. Le uscite di Montolivo e Di Natale, assieme agli ingressi di Perrotta e Rossi, hanno reso più imprevedibile l'azione offensiva dell'Italia.

Gruppo 8: Georgia-Cipro 1-1, Bulgaria-Italia 0-0. **Classifica:** Italia 7; Irlanda 4; Montenegro e Bulgaria 2; Cipro e Georgia 1.



Simboli nazisti sugli spalti per la partita Bulgaria-Italia di ieri sera a Sofia. Foto di Vassil Donev/Epa

INCIDENTI Un centinaio di tifosi italiani vicini allo scontro coi bulgari. Braccia tese e croci celtiche

Fascisti a Sofia: «duce, duce» in curva

di Massimo Franchi

Gli Ultras Italia colpiscono ancora. Il peggio delle nostre curve si ritrova in giro per il mondo a seguire la Nazionale ed esporta il tifo all'italiana. A Sofia ha detto mostra di sé. «Duce, duce» e «Faccetta nera» sono stati i cavalli di battaglia di un'altra notte da dimenticare per il pallone nostrano. Nonostante i controlli del Viminale, che sostiene di aver dato il via libera ai 144 biglietti riservati ai tifosi italiani dopo aver accertato i dati anagrafici dei possessori e il fatto che non avessero «precedenti», lo spettacolo è stato indecente. Ultras Italia è un marchio ormai conosciuto: si tratta di ultrà della destra provenienti da diverse città, specie del nord-est. Questa volta a fargli compagnia c'erano anche i tifosi

provenienti da Napoli. Il clima era teso a causa del gemellaggio di questo gruppo con la tifoseria del Levski Sofia, tradizionalmente collocata a destra, nella città dove i «rivali» del Cska sono di sinistra. Lo spiega bene un ragazzo di trent'anni che fa parte della «compagnia». «Ce la prendiamo con quelli del Cska perché sono comunisti, noi invece siamo fascisti e siamo amici del Levski». Già nel pomeriggio solo l'intervento della Polizia aveva evitato scontri nel centro della capitale bulgara. Poi, il plotone degli Ultras Italia è andato allo stadio a piedi, scortato dalla polizia. Durante il percorso per le strade di Sofia è stato un miscuglio di cori calcistici, di ricordi per Gabriele Sandri, il tifoso della Lazio ucciso da un colpo di pistola di un agente di polizia italiano,

e soprattutto di «Faccetta Nera», «Duce Duce» e altri cori fascisti. Al Levski Stadium poi si è andati avanti. All'arrivo allo stadio subito un tentativo d'assalto agli spettatori bulgari. Un gruppo di italiani ha percorso tutti i gradoni cinghie dei pantaloni in mano, è arrivato fino alla cancellata che delimita il settore. Un assalto finito male. Uno striscione degli italiani sarebbe stato sottratto dai bulgari, di certo quando la calma è stata ristabilita gli Ultras Italia hanno tolto i loro tricolori con i nomi di diverse città di provenienza, alcuni in caratteri celtici. Per tutta risposta il pubblico bulgaro ha in gran parte accolto con salve di fischi l'inno di Mameli prima della partita. Il tutto mentre gli Ultras Italia, nello spicchio di curva loro riservato, salutavano con il braccio teso.

Pagelle

Cannavaro «mundial» Di Natale ancora male

Amelia 6: formalità da sbrigare, si spetina appena.
Zambrotta 6: più attento che propositivo, presidia la fascia ma non passa mai la metà campo.
Cannavaro 6,5: testa alta, controllo assoluto dell'area. Tra gli Europei e adesso l'unica differenza visibile è lui.
Chiellini 6: degna spalla del capitano. Fa come sempre più del suo, e come sempre lo fa bene.
Dossena 7: lo scorso anno fu il migliore esterno sinistro della Serie A, Donadoni lo lasciò a casa.
Gattuso 6,5: ogni pallone a centrocampo passa dai suoi piedi. Ogni bulgaro, dai suoi gomiti.
De Rossi 7: fa gioco alla Pirlo, imposta, lancia un po' troppo spesso lungo, ma è preciso, puntuale, nel vivo.
Montolivo 5: non dà mai l'impressione di poter dare un'impronta alla partita. Hai i piedi per farlo. Non la condizione in questo momento (dal 23' st Perrotta s.v.).
Pepe 6: Bene nella prima mezz'ora, però poi fatica a superare l'uomo. Tira i calci da fermo: sintomo di personalità. Da rivedere.
Gilardino 6,5: Si avventa su ogni idea dei centrocampisti con furia, a volte disordinato, sempre pericoloso. Avrebbe bisogno di compagni più vicini con cui duettare (dal 28' st Toni s.v.).
Di Natale 5: La sicurezza che ha nell'Udinese in azzurro evapora quasi sempre. Sbaglia molto, gioca con troppa sufficienza (dal 23' st Rossi 6,5: in un minuto fa più di Di Natale in un'ora, mettendo Gilardino in porta. Bagliori di classe).

Cosimo Cito

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 11 ottobre					
NAZIONALE	26	41	44	15	30
BARI	68	3	14	18	87
CAGLIARI	67	21	5	16	40
FIRENZE	35	43	85	28	87
GENOVA	81	29	12	67	68
MILANO	7	18	86	3	71
NAPOLI	61	89	66	82	31
PALERMO	67	56	2	26	84
ROMA	9	39	40	20	45
TORINO	8	23	71	31	1
VENEZIA	53	84	32	10	55

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
7	9	35	61	67	68	53	26

Montepremi				13.783.080,94
Nessun 6 Jackpot	€	79.866.843,09	5 + stella	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€ 35.419,00
Vincono con punti 5	€	40.538,48	3 + stella	€ 1.760,00
Vincono con punti 4	€	354,19	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,60	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

UNDER 21 Play-off per gli Europei: pari con Israele. Mercoledì a Tel Aviv

Azzurrini in bianco, ora si fa dura

di Vanni Zagnoli

Pericolo eliminazione per l'under 21. Mercoledì sera a Tel Aviv servirà il pareggio con almeno un gol per qualificarsi agli Europei di categoria in Svezia, a giugno. Israele non è granché, si difende bene, nulla è perduto: basti pensare il successo per 1-2 in Spagna, dopo lo 0-0 di Modena, in analogia fase del precedente biennio giovanile. L'Italia ha deluso perché non ha giocato come al solito, il playmaker Luca Cigarini è stato più bravo nell'Atalanta piuttosto che nella gara di Ancona. Lo 0-0 di ieri pomeriggio non pregiudica nulla, certo alimenta i dubbi sul lavoro di Casiraghi che in due anni di Un-

der non ha vinto trofei. Nel primo tempo Motta stacca fin troppo, a ridosso del palo, senza riuscire a inzeccare dentro. Giovinco commette una leggerezza e all'intervallo si prende l'ammonizione che lo escluderà dalla gara di mercoledì. Si rifà in avvio di ripresa con uno slalom da sciatore: trova la punizione dal limite, non la porta nella successiva esecuzione. Cartellino giallo anche per Marchisio, a 3' dalla fine, alla mezz'ora del primo tempo era toccato a Dessena: tutti e due erano diffidati e salteranno gara-2; in dubbio il difensore del Sassuolo Andreoli, uscito per un brutto colpo al 43' pt. Potrebbe essere avanzato Motta come esterno di centrocampo, con ingresso del

laziale De Silvestri, Morosini prenderà il posto di Marchisio. La speranza è di recuperare Balotelli, per l'attacco, e il bianconero De Ceglie per la fascia sinistra. Converrebbe che Lippi restituisse Giuseppe Rossi a Casiraghi, come partner o alternativa ad Acquafresca. Ad Ancona il centravanti del Cagliari non era ispirato, il viola Osvaldo ha offerto uno sprazzo in avvio, senza trovare lo spiraglio giusto sottoporta nel finale. «Abbiamo disputato una discreta partita - sostiene il ct - non ottima. Soltanto non l'abbiamo buttata dentro. Nella ripresa abbiamo creato, è mancato l'acuto. Ma sono fiducioso». Per la partita di mercoledì a Tel Aviv convocati Rubin (Torino) e Capelli (Atalanta).

CICLISMO

Giro Emilia a Di Luca, allarme-disoccupati

Il killer ha colpito ancora, freddo, calcolatore ha aspettato e quando ha letto sui volti delle sue vittime che l'epilogo era ormai vicino ha sferrato il colpo di grazia. È così che Danilo Di Luca ha vinto la 91a edizione del Giro dell'Emilia, 199 km iniziati a Fiorano e sofferenti nelle ultime 5 arrampicate sul colle di San Luca a Bologna, un'agonia data dal 18% di pendenza lungo il suggestivo porticato degli ultimi 2 km. Ma se in gruppo uno gioisce, ce ne sono molti che non vedono più il loro futuro in sella in un clima di disoccupazione e incertezza che ad ottobre inoltrato, periodo in cui gli anni scorsi ormai i giochi di «compravendita» erano terminati, ora si presenta più forte del solito. È una delle situazioni figlia del doping, ragazzi volenterosi e (presumibilmente) puliti che non hanno grandi risultati nel curriculum e che combattono inerti contro la fuga di sponsor ed il conseguente ridimensionamento dei team e, sempre più spesso, la loro chiusura. Anche i big non sono esentati da questa «ciclo-crisi» basti pensare al caso di Bettini. «Oggi ci siamo, domani potremmo non esserci più - è il commento di più di un ds - stiamo vivendo davvero in un clima pesante».

Laura Guerra